

strategica e rappresentava una preziosa testa di ponte nel territorio nord-occidentale del Regno Italico; fino a quel momento i conti di Savoia erano entrati in possesso soltanto di una manciata di cittadine nelle valate e nella fascia pedemontana delle Alpi, da Susa e Pinerolo a Rivoli e Avigliana. Con l'acquisizione di Torino, invece, non solo consolidarono la propria supremazia su questi territori, ma si assicurarono il controllo sulla strada che dalle Alpi conduceva alle ricche pianure piemontesi e ai piú importanti centri urbani della Lombardia, acquisendo pertanto un nuovo centro strategico da cui potevano amministrare ed estendere i propri dominî in Piemonte. Nel corso del secolo successivo la città, governata da un ramo minore della dinastia, avrebbe fatto da perno all'espansione territoriale del casato, che mantenne la sede del proprio potere nei territori situati sul versante occidentale delle Alpi mentre si preparava a conquistare i territori orientali del Regno Italico. A partire da quel momento, la dinastia dei Savoia iniziò gradualmente a deviare i propri interessi dai dominî tradizionali alle terre di conquista dell'Italia del Nord e questo movimento geopolitico avrebbe infine comportato lo spostamento del centro di gravità dello Stato sabaudo al di qua delle Alpi, trasformando il casato in una dinastia italiana, con sede ufficiale a Torino.